«Regole confuse, turisti in fuga» Gli albergatori: Pasqua a rischio

La denuncia delle associazioni di categoria: «Nuovi decreti ogni settimana allontanano gli stranieri»

di **Luca Bolognini** ROMA

A Monopoli o a Hotel chi parte per primo ha più possibilità di vincere. Una regola che, in uscita dalla pandemia, vale anche per gli alberghi in mattoni e legno. L'Italia, per non farsi mancare nulla, ha deciso di andare dritto in prigione per qualche turno e ha lasciato tirare i dadi agli altri Paesi. E così mentre Spagna, Francia e Grecia facevano incetta di prenotazioni per il periodo di Pasqua grazie a poche e chiare regole sugli ingressi dall'estero, il Belpaese è rimasto al palo. «Il turismo - sbotta Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - non è un monopolio, esiste la concorrenza. La lentezza delle prenotazioni per metà aprile è dovuta ai ritardi nelle aperture. Un hotel non è un negozio: chi riserva una camera lo fa con settimane o mesi d'anticipo. Riaprire a poco a poco con nuovi decreti ogni settimana genera solo incertezza». Anche perché da noi le regole spesso sono più stringenti. «C'è grande voglia di venire in Italia, ma l'obbligo di tampone per i cittadini europei che hanno completato la seconda dose da più di sei mesi, scoraggia i turisti. È una misura che esiste solo da noi. Se gli altri Paesi aprono, dobbiamo farlo anche noi e in fretta. Altrimenti chi deve scegliere dove passare un weekend, di sicuro non si fermerà

La stangata

(intero anno)

Stime di Confcommercio rispetto al 2019

Spesa per alberghi, bar e ristoranti

Presenze complessive negli hotel

(nel solo primo semestre)

-34 miliardi di euro 🎩

-115 milioni

da noi». In parole povere servono regole chiare e date in anticipo. «Copiare da chi sta facendo meglio non è sempre un'idea malvagia».

Anche perché la mazzata sulle strutture ricettive è stata davvero pesante. Nel 2021 hanno cessato l'attività 4.116 imprese della ricettività e dei servizi turistici, il dato peggiore degli ultimi cinque anni. Un'accelerazione che non è stata compensata da nuove aperture: in dodici mesi sono nate solo 1.916 nuove im-

prese turistiche, per un saldo negativo di 2.200 imprese. «E il 2022 non si è aperto sotto i migliori auspici: la quarta ondata – fa notare Vittorio Messina, presidente di Assoturismo – ha cancellato gennaio e febbraio, e la primavera è partita piano: l'80% delle camere disponibili per marzo è ancora senza prenotazione. Servono sostegni più incisivi, o le chiusure accelereranno ancora. Salvate le imprese, dobbiamo lavorare sul riavvio. Chi arriva ultimo alla riapertura

I PAESI CONCORRENTI

Spagna, Francia e Grecia hanno già fatto il pieno di prenotazioni

ha perso: per questo servono già ora regole chiare sulle modalità della ripartenza della mobilità turistica, a partire da eventuali obblighi, che dovranno essere in linea nei tempi e nei modi con il resto d'Europa».

Ma non è solo il turismo straniero che manca all'appello. «Gli hotel sono tra le location che ospitano l'organizzazione di meeting e congressi, ma le linee guida vigenti, anziché andare incontro alle esigenze degli operatori rischiano di creare uno stato di caos tale da bloccare completamente l'attività. Le strutture - conclude Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi - devono affidarsi a un 'confronto' tra l'organizzatore e le Asl per individuare per ciascun evento il numero massimo dei partecipanti. Un aspetto che in assenza di parametri oggettivi di riferimento. apre la strada a una sorta di Far West del settore».

20%
Rimasti casa

Italiani
nel 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si dall'estero, il Belpaese è rimasto al palo. «Il turismo – sbotta Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi – non è un monopolio, esiste la concorrenza. La lentezza delle prenotazioni per metà aprile è dovuta ai ritardi nelle aperture. Un hotel non è un negozio: chi riserva una camera lo fa con settimane o mesi d'anticipo. Riaprire a poco a po-



Caro bollette

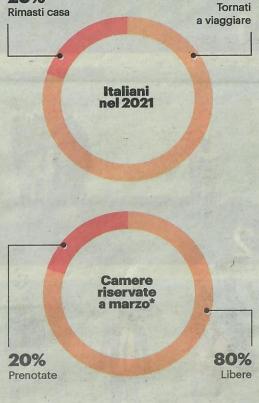
Per alberghi e hotel un conto salato

Secondo Confesercenti, il caro bollette ha già causato nel 2021 un aggravio di spesa vicino ai 5 miliardi di euro per le attività del commercio, del turismo e dei servizi e il 2022 potrebbe presentare alle imprese un conto altrettanto o più oneroso: sono a rischio 50mila attività.



servizi turistici aperte nel 2021

Fonte: Assoturismo, EY Future Travel Behaviours



20%

*Escluse le località sciistiche

mela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi – devono affidarsi a un 'confronto' tra l'organizzatore e le Asl per individuare per ciascun evento il numero massimo dei partecipanti.
Un aspetto che in assenza di parametri oggettivi di riferimento,
apre la strada a una sorta di Far
West del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

L'Ego-Hub

80%

Bar e ristoranti

All'appello mancano 56 miliardi di euro

La pandemia ha allontanato molti turisti dall'Italia, tra le conseguenze anche i mancati incassi di bar, ristoranti, pizzerie dall'inizio del'epidemia nel 2020.
Secondo le stime, all'appello almeno 56 miliardi di euro.
Già chiuse oltre
45mila attività.

2

Le intenzioni 2022 Il 60% viaggerà a livelli pre Covid

Oltre il 60% degli italiani, secondo l'analisi EY Future Travel Behaviours tornerà alle stesse abitudini di viaggio pre pandemia e in alcuni casi, il 25% aumenterà il numero di viaggi.

3

Lavoro e ferie Per il 6% smart working dalla località di vacanza

Una minoranza degli italiani (6%) si è organizzato per fare smart working dalla località scelta per le vacanze. È quanto rivela l'analisi EY Future Travel Behaviours, che evidenzia inoltre come il fattore sostenibilità sia un elemento chiave nella scelta del viaggio.



Tour operator In arrivo aiuti per 200 milioni

Nei giorni scorsi Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, ha parlato di una dote di circa 200 milioni per sostenere «agenzie di viaggio e tour operator con una sana decontribuzione per sei mesi».



Agriturismi Ricavi dimezzati e arrivi in picchiata

Gli agriturismi, secondo un primo bilancio di Coldiretti con l'associazione
Terranostra, hanno chiuso il 2021 con quasi un milione di arrivi in meno rispetto al periodo pre pandemia.
Anche per queste attività, che hanno visto dimezzarsi i ricavi, sono indispensabili sostegni.



Turismo business Senza fiere colpite le città

Duramente colpito
dall'assenza di fiere
anche il turismo business,
in particolare in città
come Milano: nei primi
weekend del 2022,
gli hotel registrano
tassi di riempimento
di appena il 20%.